



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2016



www.solideogloria.eu

Concerto in memoria di **Uris Bonori**



Comuni di
Albinea
Casina
Rubiera
Sant'Illario d'Enza
San Martino in Rio



Venerdì 20 maggio ore 21
Reggio Emilia

Teatro Municipale “R. Valli”
Piazza Martiri del 7 Luglio

Sala degli Specchi

Marco Frezzato

violoncello barocco & violoncello piccolo

Johann Sebastian Bach

Suites per violoncello

BWV 1007 - 1012

(esecuzione integrale, II parte)

Il programma

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)

6 Suites a violoncello solo senza basso

Concerto II

Suite IV in mi bemolle maggiore BWV 1010

*Prelude – Allemande – Courante
Sarabande – Bourrée I e II – Gigue*

Suite II in re minore BWV 1008

*Prelude – Allemande – Courante
Sarabande – Minuetto I e II – Gigue*

Suite VI in re maggiore BWV 1012

'a violoncello a cinq cordes'
*Prelude – Allemande – Courante
Sarabande – Gavotta I e II – Gigue*

‘Marco Frezzato rilegge Bach in una lezione magistrale’

‘«Chiaroscuri» è stato molto più di un concerto.

Il violoncello di Marco Frezzato ha aperto un nuovo orizzonte nella sperimentazione artistica in materia di strumenti ad archi.’

(Luigi Fertonani, *Brescia Oggi*, 12 ottobre 2012)

Note al programma

Al giorno d'oggi, in cui le le *Suites a violoncello solo* di J. S. Bach sono estremamente note al vasto pubblico dei concerti, può far sorridere pensare che, meno di cent'anni fa, fossero conosciute solo da pochi addetti ai lavori e fossero da questi considerate nè più né meno che dei buoni esercizi di tecnica violoncellistica.

Da pagine didattiche a pietre miliari del repertorio: un lungo percorso che è stato reso possibile dal grande Pablo Casals, il primo violoncellista ad intuire la vera statura delle Suites e a scegliere di presentarle in concerto.

Nel tentativo di sintetizzare la poetica bachiana, Casals scrisse: '*egli umanizza ciò che è divino, dando divina forma a ciò che è umano*', una frase velata di misticismo che coraggiosamente descrive il fragile intreccio di due componenti di questa musica, il lato umano e la dimensione divina, che come chiaroscuri si alternano senza mai stancarci la vista, in una simbiosi che prende vita dalla musica e che le dà vita nello stesso tempo.

La celebrazione del *divino*, aspirazione costante in tutta l'esistenza di Bach, trova spazio in queste pagine: *divine* sembrano quasi la perfezione della forma, la geometria delle linee, la qualità di ogni singolo dettaglio e le proporzioni che tutto regolano.

Nello stesso tempo ci sono molte componenti *umane* e terrene nell'ordito di questa musica matematica e perfetta: decisamente *umana* innanzi tutto è la Suite stessa - una serie di musiche di danza in voga nelle mondane corti settecentesche - *umani* poi sono i virtuosismi, gli sfoggi di bravura, certi guizzi di libertà che ogni tanto fuoriescono dalla trama, *umane* sono la passione per i colori dell'armonia, e l'intensità quasi sensuale di certe linee melodiche; infine *umana* è la religiosità stessa di Johann Sebastian e della sua musica: l'apparire di qualcosa di *divinamente* perfetto - cosa non rara in Bach - dà luogo a qualcosa di *umano*, la contemplazione di questa perfezione.

Marco Frezzato ha studiato con Mario Brunello alla Fondazione “Romanini” di Brescia, con Antonio Meneses all’Accademia “Perosi” di Biella, e con Amedeo Baldovino alla Scuola di Musica di Fiesole.

Deve la sua formazione cameristica al Trio di Trieste, con cui ha studiato per otto anni alla Scuola di Musica di Fiesole (Premio “Anna e Sergio Gengaroli”), all’Accademia Chigiana di Siena (Diploma di Merito) e alla Scuola Internazionale di Musica da Camera di Duino (Trieste).

Si è accostato da molto giovane alla prassi esecutiva su strumenti originali, approfondendo con sempre maggior interesse lo studio della musica antica, sotto la guida di Gaetano Nasillo, Laura Alvini e Lorenzo Ghielmi, presso la Scuola Civica di Milano, dove ha conseguito nel 2003 il diploma con il massimo dei voti e la lode.

Dal 2003 al 2015 ha ricoperto il ruolo di primo violoncello dell’Accademia Bizantina, diretta da Ottavio Dantone e Stefano Montanari.

Attualmente collabora come primo violoncello in vari *ensembles* ed orchestre – English Baroque Soloists, Monteverdi Choir and Orchestra, Orchestra of the Age of Enlightenment, Mahler Chamber Orchestra, Concerto Italiano, Europa Galante, Le Concert d’Astrée, Insula Orchestra, Orchestra Il Pomo d’Oro, Les Ambassadeurs, Orquestra Barroca de Sevilla, Ensemble Pygmalion, Divino Sospiro, Ensemble Claudiana – e con artisti quali: John Eliot Gardiner, Roger Norrington, Riccardo Muti, Rinaldo Alessandrini, Fabio Biondi, Daniele Gatti, Enrico Onofri, Emmanuelle Haïm, Christophe Coin, Alina Ibragimova, Bernarda Fink, Viktoria Mullova, Andreas Scholl, Stephen Isserlis.

Marco Frezzato ha partecipato a numerose registrazioni discografiche - Archiv, Deutsche Grammophon, Decca, EMI, Onyx, Virgin Classics, L’Oiseau Lyre, Harmonia Mundi France, Deutsche Harmonia Mundi, Naive, Arts, Tactus, Claves, Stradivarius, Cristophorus, Amadeus - a varie trasmissioni e dirette radiotelevisive – Arte, Mezzo, Radio France, BBC, Rai RadioTre, RSI, NDR, WDR and SWR - e si è

esibito nelle più prestigiose stagioni concertistiche in Italia e all'estero – Auditorium Lingotto a Torino, Accademia S. Cecilia a Roma, Società del Quartetto di Milano, Carnegie Hall di New York, Walt Disney Hall a Los Angeles, KKL Luzern, Wiener Musikverein, Concertgebouw Amsterdam, The Barbican Center, The Lufthansa Festival, The Queen Elizabeth Hall e The Wigmore Hall, Londra, Théâtre du Chatelet e Théâtre des Champs-Élysées Parigi, Konzerthaus Berlin, Cologne Philharmonie, Vredenburg Utrecht, Alte Oper Frankfurt, Teatro Real Madrid, Le Palais des Beaux Arts Brussels, Festspielhaus Baden-Baden, Teatro Coliseum Buenos Aires, etc.

Nel 2002 ha fondato AleaEnsemble, insieme ai violinisti Fiorenza de Donatis e Andrea Rognoni, ed al violista Stefano Marcocchi, con l'intento di approfondire il repertorio per quartetto d'archi dei periodi classico e romantico su strumenti originali. Con AleaEnsemble Marco ha registrato: il Divertimento per trio d'archi in mi bemolle maggiore KV 563 di W. A. Mozart, per l'etichetta italiana MVCremona, i sei quartetti op. II di Luigi Boccherini per Stradivarius (Choc de la Musique 2008, Diapason d'Or 2008, 5 Stelle della rivista Musica), sempre per Stradivarius, un disco dedicato agli ultimi quartetti di Haydn dell'op. 77, e per Dynamic, i quartetti op. 15 di Luigi Boccherini, opera inedita. Nel dicembre 2011 la Televisione della Svizzera Italiana (TSI) ha realizzato un documentario intitolato 'Le origini del quartetto', con AleaEnsemble protagonista in esecuzioni dei quartetti giovanili di Haydn e Boccherini. Il documentario è stato presentato sulle reti televisive svizzere alla fine del 2012, e successivamente distribuito alle principali emittenti europee dedicate alla musica classica.

Si ringrazia
la Signora **Ginetta Gallusi Bonori**
per la disponibilità e la preziosa collaborazione

La Fin. Des Suixettes

Johann Sebastian Bach, *Suite n. 6 BWV 1012*, ultima carta
Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz.
D-B Mus. ms. Bach P 269 (copia di Anna Magdalena Bach)



Il monogramma di J. S. Bach

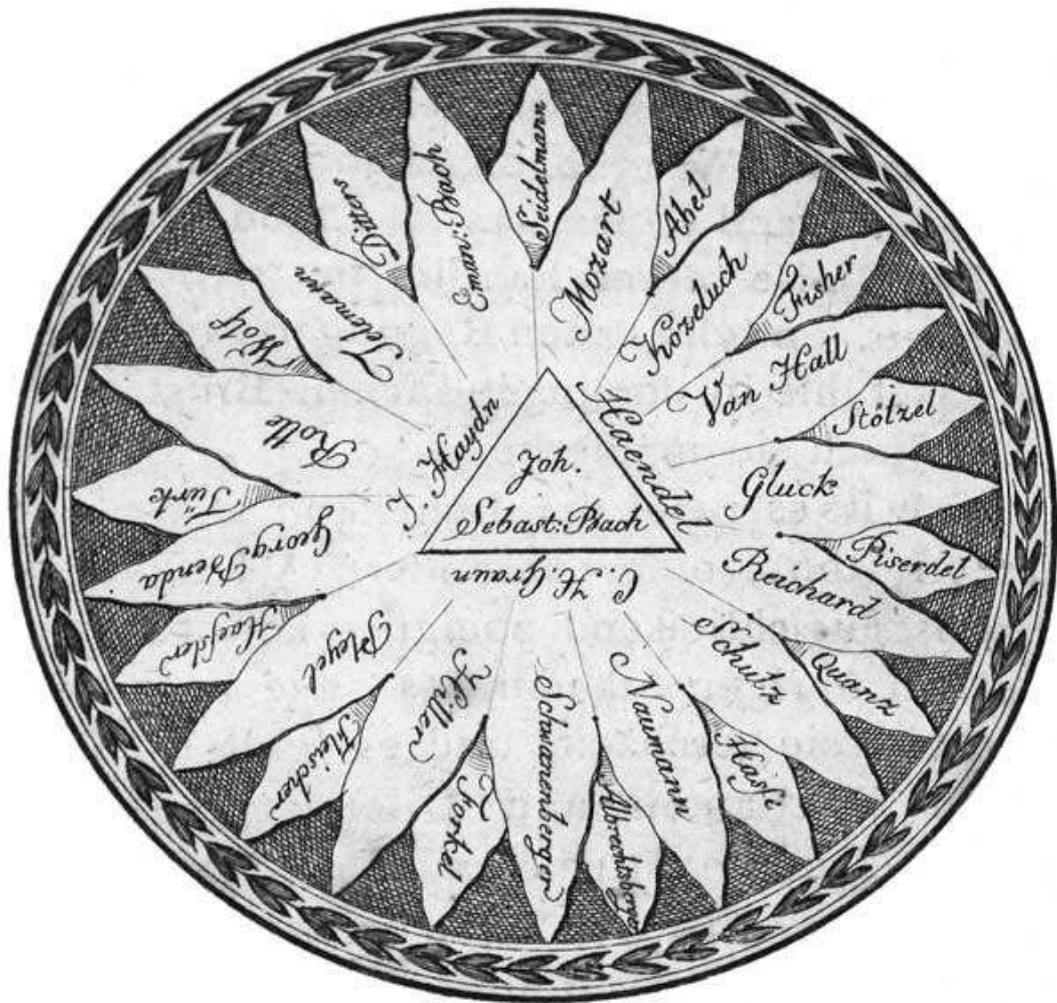
Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto BWV 1077*
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Personalità del calibro di G. F. Händel e F. J. Haydn (unite a C. H. Graun, oggi misconosciuto) vengono raffigurate ad un livello di poco inferiore a Bach, mentre W. A. Mozart e C. W. Gluck non sono che raggi di seconda grandezza.

**I concerti previsti per
Mercoledì 25 maggio ore 21
e Sabato 11 giugno ore 21.30
sono stati annullati**

**Domenica 12 giugno 2016 ore 21
Reggio Emilia**

**Chiesa di San Giovanni Evangelista
detta di “San Giovannino”**

Piazzetta San Giovanni

Coro Marino Boni di Viadana

Marino Cavalca *direttore*

Musiche di Lodovico Viadana

Venerdì 17 giugno 2016 ore 21
Rubiera

Oratorio della Santissima Annunziata
Via Emilia Centro

Francesca Gabrielli *flauto*

Sara Dieci *clavicembalo*

Johann Sebastian Bach

Sonate per flauto e clavicembalo

BWV 1030 - BWV 1035

(esecuzione integrale, I parte)

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico

